

Le rivelazioni di un settimanale inglese

La Libia progetta un «super-missile» con l'aiuto tedesco?

**Gheddafi:
«L'Italia
è amica
ma ci deve
risarcire»**

TRIPOLI — In un intervento di fronte al Congresso generale del Popolo riunito sabato a Tripoli in sessione straordinaria per celebrare la «festa della vendetta», il leader libico Gheddafi ha ribadito il diritto del suo paese al risarcimento da parte dell'Italia per le distruzioni subite durante il periodo coloniale, e ha ammonito che il Mediterraneo potrebbe diventare «il lago della vendetta». Il colonnello libico ha riconosciuto che «attualmente l'Italia non è ostile alla Libia», ma che al contrario «è il paese europeo più amico della Libia», ha ricordato che quello di Roma è stato «l'unico governo europeo a non partecipare al boicottaggio contro la Libia decretato dagli Stati Uniti», e ha definito Andreotti come «amico della causa araba e una delle persone immuni da spirito di crociato»; tuttavia ha lamentato che «queste posizioni non abbiano ancora condotto ad una soluzione razionale per ciò che riguarda il problema del risarcimento dell'Italia alla Libia per i danni provocati dal colonialismo».

LONDRA — Ancora la Libia in primo piano (ma le fonti non sono tra le più autorevoli) e ancora un progetto militare realizzato con l'aiuto di tecnici tedeschi. Un centinaio di tecnici della Germania Federale — questa la notizia — starebbero aiutando i libici nella progettazione di un missile balistico la cui portata dovrebbe oscillare tra i 480 e i 720 chilometri, e potrebbe quindi raggiungere obiettivi in Egitto, nel Ciad e, perché no, anche in alcune zone della Sicilia.

Lo ha scritto ieri il settimanale londinese «Sunday Correspondent», rifacendosi a indiscrezioni raccolte negli ambienti dello spionaggio Usa e nei circoli militari.

Il giornale precisa che i tecnici tedeschi occidentali stanno lavorando alla progettazione del missile (nome in codice «Itisalt», possibilità di portare, oltre a testate convenzionali, anche armi chimiche) in un campo distante cento chilometri dall'oasi di Sabha, nel Sahara. «Sunday Correspondent» riferisce anche di aver saputo che la magistratura tedesca occidentale ha avviato delle indagini per accertare l'eventuale coinvolgimento di imprese nazionali. Insomma, rileva il giornale inglese, non si esclude l'imminenza di uno scandalo del tutto simile a quello causato dalle rivelazioni sulla partecipazione della impresa tedesca occidentale Imhausen Chemie alla realizzazione del controverso stabilimento chimico libico di Rabta.

Di super-missili si parla in questi giorni anche a proposito di Israele, dopo le valutazioni sulle capacità in questo senso dello stato ebraico contenute nell'annuale rapporto sulle forze militari nel mondo presentato recentemente alla stampa dal londinese Istituto Internazionale di Studi Strategici. E' molto improbabile, ribattono sul Jerusalem Post gli esperti israeliani che il loro paese sviluppi un missile balistico capace di colpire obiettivi distanti settemila chilometri. Secondo l'Istituto il razzo «Shavit» usato da Israele per lanciare l'anno scorso un satellite artificiale potrebbe diventare il prototipo del «Gerico 3», un missile balistico con un raggio potenziale di settemila chilometri: Israele, aggiunge l'Istituto, già dispone di missili «Gerico 2» con testate nucleari capaci di colpire obiettivi distanti circa 1500 chilometri, cioè nella maggior parte dei paesi arabi.

Gli esperti israeliani ribattono che il loro paese «non ha nessuna ragione per sviluppare un missile con un raggio di 7000 chilometri». L'Urss, secondo cui Israele ha di recente effettuato il lancio sperimentale di un «Gerico 2» caduto al largo della costa libica, ha espresso preoccupazione per il programma missilistico israeliano; Gerusalemme, dal canto suo, si è rifiutata di commentare o di smentire ufficialmente le notizie sul possesso di missili «Gerico».